

Le fonti raccontano Il Settecento a Biella e nel Biellese

**Da strumenti “fiscali” a immagine del territorio:
i catasti e le relazioni degli Intendenti**

17 aprile 2013

TRA LE TANTE, TRE DATE

1722 Erezione della Congregazione provinciale di Carità di Biella

L'istituzione delle Congregazioni di Carità è legata all'editto del 6 agosto 1716 con il quale Vittorio Amedeo II intese bandire la mendicizia dai suoi stati iniziando da Torino.

Fase due: istituzione dell'Ospizio di Carità che, dopo vari traslochi, acquistò, nel 1744, dal marchese Celestino Ferrero della Marmora un sedime con giardino, forno e pertinenze sito nel cantone di Giara. I lavori di adattamento si susseguirono fino a portare all'edificio attuale sede della Provincia

Informazioni e bibliografia <http://www.asbi.it/osp.html>

12 luglio 1741 Carlo Emanuele III di Savoia riuscì a farsi nominare, da papa Benedetto XIV, vicario pontificio per il **principato di Masserano** che da fine seicento aveva smesso di battere moneta. Nel 1753 ottenne dal papa la cessione del feudo e il 20 marzo 1767 la rinuncia di ogni diritto sovrano da parte dall'ultimo principe, Vittorio Filippo, che si trasferì in Spagna.

Bibliografia: V. Barale, *Il principato di Masserano e il marchesato di Crevacuore*, Biella 1966 e 1987

1 giugno 1772 è la data della bolla pontificia (in AS-TO) con la quale Clemente XIV erige, dopo secoli di vani tentativi, **la diocesi di Biella**.

Se ne va, Giuseppe Antonio Ludovico Gromo, ultimo vicario del vescovo di Vercelli, e arriva il primo vescovo di Biella, Giulio Cesare Viancini (1772-1796). Il successore sarà Giovanni Battista Canaveri (1797-1803).

Bibliografia: D. Lebole, *Storia della Chiesa Biellese, la Pieve di Biella* vol II, Biella 1985

E le famiglie nobili? Quelle del Piazza e delle liti secentesche per le precedenze?

Per lo più si trasferiscono nei palazzi di Torino, "a corte". Le residenze biellesi diventano secondarie.

LA PROVINCIA DI BIELLA

Figura per la prima volta in un editto del 20 agosto 1614, staccata da quella di Vercelli. Non comprendeva tutti gli attuali comuni del Biellese.

La configurazione delle province fu sempre mutevole .

L'evolversi dei territori può essere seguita con l'esame dei vari editti succedutisi nel tempo.

Bibliografia: M. Casseti, *Nascita dell'antica provincia di Biella*, in "Rivista Biellese" a. 4 n. 3 luglio 2000

L'INTENDENTE

Chi era costui?

Felice Amato Duboin, al tomo IX della sua *Raccolta per ordine di materia delle leggi, editti, manifesti ecc....pubblicati fino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della real Casa di Savoia in continuazione e a compimento di quella del senatore Borelli*, 23 voll, Torino 1819-1869, lo definisce:

“un aggregato di molte ispezioni” vol XI lib. VIII, tit. X pag 1 Nota (1)

“Promotori e conservatori dell'interesse del demanio, amministratori delle provincie, tutori de' comuni, gli intendenti reggono per loro proprio ufficio, o per autorità perennemente delegata (e molto più il facevano sotto la legislazione che si raccoglie in quest'opera) , quasi tutti i rami della pubblica amministrazione, e corrispondono con tutti i capi di dicastero. Il numero pertanto delle provvidenze che riguardano i loro doveri è grandissimo, e non ha limiti nella varietà degli oggetti” vol XI lib. VIII, tit. X pag 2 Nota (1)

<http://archiviodistatorino.beniculturali.it/Site/index.php/it/duboin>



GLI ANTENATI

I REFERENDARI provinciali istituiti da Carlo Emanuele I con ordine del 12 gennaio 1624, o i DIRETTORI?

Il dibattito è aperto

Con la centralizzazione del potere sovrano l'INTENDENTE, assommando mansioni amministrative e politiche, o meglio di politica interna, ne rappresenta *la longa manus* a livello provinciale.

Schematizzando:

Sovrano —► Segretario di Stato per gli affari Interni e Generale delle finanze —► Intendenti nelle Province

Visti dal centro costituiscono la cinghia di trasmissione del volere centrale alla periferia e contemporaneamente sono, per conto del re, controllori delle forze sociali, chiesa nobiltà e terzo stato, che possono costituire una forza centrifuga contraria allo Stato sovrano.

Visti dalla periferia sono funzionari che hanno il compito di controllare ogni momento della vita politica, economica e sociale locale e quindi rappresentano un elemento di diminuzione dell'autonomia.

Tra questi due poli l'Intendente, funzionario di carriera, spesso non nobile o almeno non di antica casata, si muove in modo più o meno appropriato a seconda delle proprie capacità non solo in termini di conoscenza delle funzioni o del territorio, ma anche di relazione con i signori e le amministrazioni locali.

DOV'ERA L'INTENDENZA?



Gli Intendenti dividevano con un'autorità giurisdizionale, il Prefetto, ed una politico-militare, il Governatore, la responsabilità di rappresentare il potere sovrano a livello provinciale.

IL PREFETTO

In ogni capoluogo di provincia doveva esistere un ufficio di Prefettura cui era preposto il **Prefetto giudice laureato**, nominato dal sovrano e preventivamente esaminato dal Senato, che aveva competenza sulle cause criminali e civili della propria provincia sulle quali un giudice ordinario si fosse già pronunciato con sentenza o ordinanza

In seguito a Regie Patenti 15 dicembre 1724, il prefetto svolse anche funzioni di giudice ordinario appellabile al Senato. Provvedeva inoltre a legalizzare gli atti dei notai o di altri pubblici ufficiali del distretto di sua pertinenza.

Dopo il 1782, come membro delle giunte provinciali d'annona, aggiunse compiti economico-amministrativi in materia di approvvigionamenti e di ricognizione delle risorse ed esigenze del territorio. Collaborava poi con i governatori e i comandanti militari nell'arresto di delinquenti e nella repressione della criminalità in genere e in qualità di braccio secolare doveva rendere esecutive le sentenze ecclesiastiche nelle quali non fossero previste pene corporali.

Informazioni e bibliografia <http://www.asbi.it/ugi.html?fase=prefettura>

L'ARCHIVIO

L'archivio dell'antica provincia di Biella comprendente le carte dell'intendenza, della sottoprefettura del Dipartimento della Sesia e della sottoprefettura post unitaria è andato perduto presumibilmente nell'immediato dopoguerra.

LE RELAZIONI

Rientrano tra i compiti degli Intendenti e si strutturano secondo precise regole e parametri di conoscenza a partire da metà '700 con l'avvio della Statistica generale del Regno. Le relazioni erano più o meno valide a seconda della capacità dei funzionari e della prontezza di presentazione dei rapporti inviati, devono quindi sempre essere lette criticamente. Se giustamente interpretate costituiscono un vero e proprio specchio del tempo.



DUE RELAZIONI PER LA PROVINCIA DI BIELLA

1) 1750-1755 relazione Blanciotti originale pressoché completo in AS-BI

<http://www.asbi.it/amm.html?fase=intendenza>

PIETRO ANTONIO BLANCIOTTI O BLANCHIOTTI, di probabile origine savoiarda, avvocato

1737 vice auditore generale di guerra

1738 avvocato fiscale della città e provincia di Pinerolo (Regio fisco=giudiziario)

1748 Intendente della provincia di Moriana

1749 Prefetto della provincia di Moriana (organo giudiziario)

17 febbraio 1750 Intendente della provincia di Biella

1758 Intendente delle Regie Miniere

1771 Intendente reggente provvisorio dell'Intendenza generale di Savoia

1772 Intendente generale del ducato di Savoia

1775 Giubilato con titolo e grado di Consigliere

2) 1775 relazione Ghilini, originale incompleto in AS-TO (copie in AS-BI e Biblioteca Civica)

ANTONIO CRISTOFORO GHILINI, cavaliere di Alessandria

30 maggio 1775 Intendente di Biella

Tra i due furono Intendenti della provincia di Biella:

ASCANIO FLAMINIO BOTTON nominato il 25-8-1759

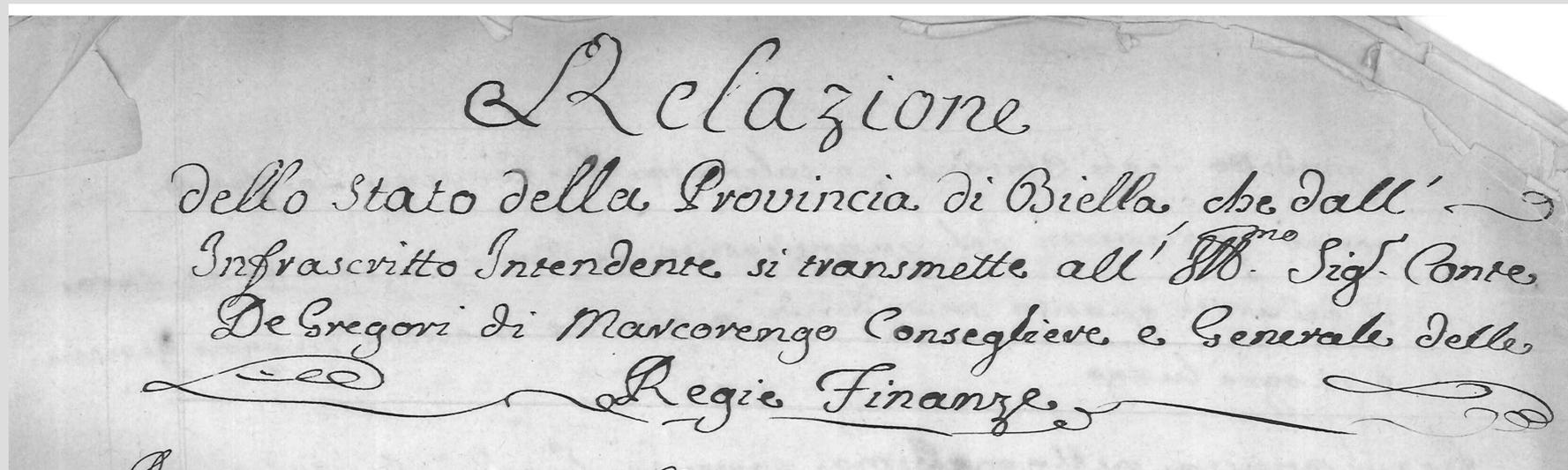
FRANCESCO VILLATA DI PIANA nominato il 28-9-1773

Per saperne di più su Intendenza e Intendenti e per la bibliografia, si veda:

Alberto Bianchi: *L' Intendenza provinciale nel Piemonte sabauda del XVIII secolo. Il caso di Biella: genesi, sviluppi, funzioni (1692-1801)*, tesi, aa. 1991-1992

LA REALAZIONE BLANCIOTTI (1750-1755)

ASBI, Intendenza, m. 1

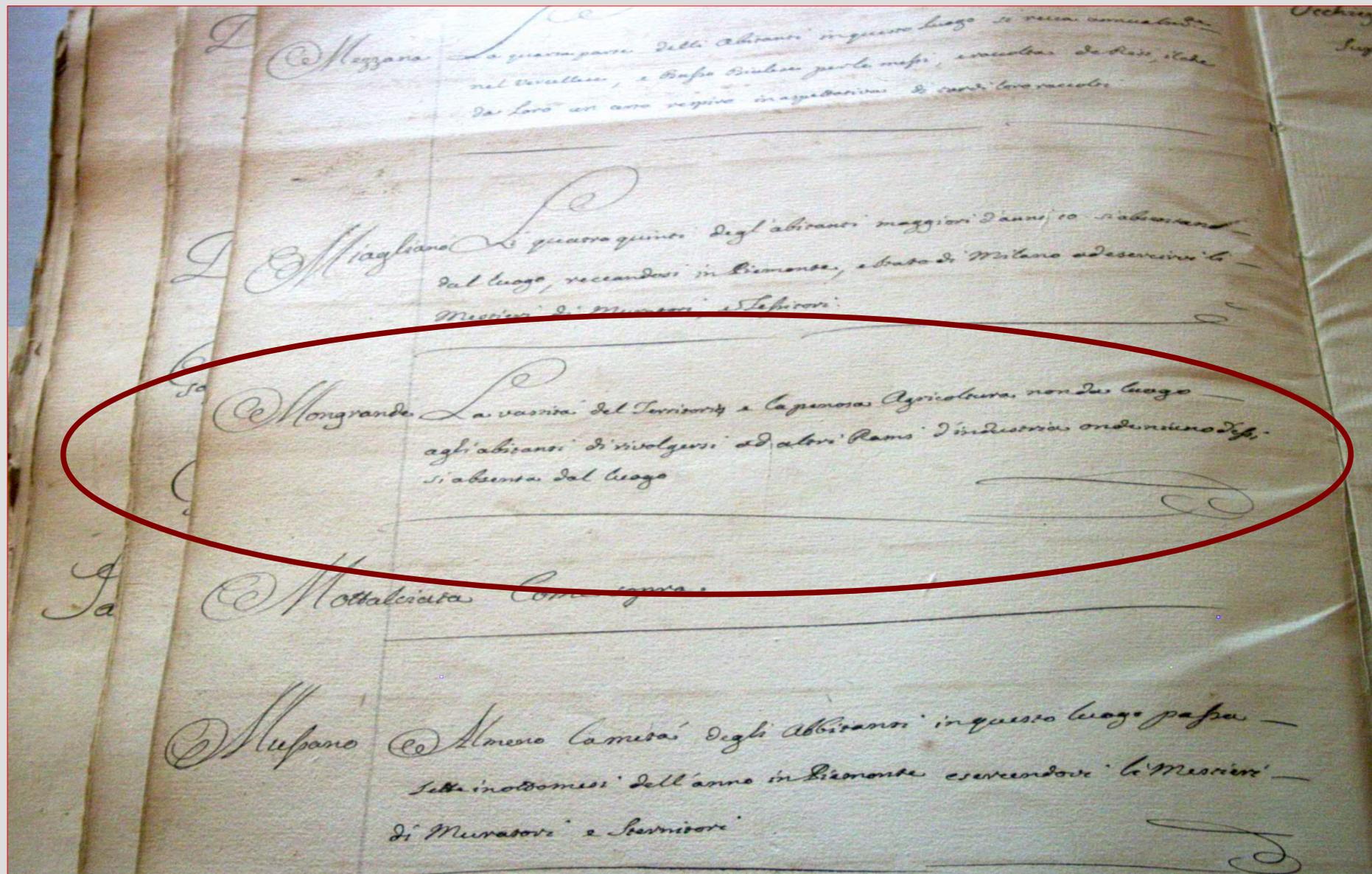


Relazione
dello stato della Provincia di Biella, che dall'
Infrascritto Intendente si trasmette all' Ill.^{mo} Sig. Conte
De Gregori di Mancovengo Consigliere e Generale delle
Regie Finanze.

È suddivisa in due parti:

la prima riporta per ogni comunità della provincia i dati riassuntivi relativi a popolazione, territorio, prodotti, redditi, amministrazione e si conclude con le considerazioni e i suggerimenti dello stesso Blanciotti

La seconda è composta da undici tabelle che riportano, in dettaglio, i dati statistici raccolti.
Per ammissione dello stesso intendente questi dati non risultano completi



Stato delle manifatture ed arti del luogo di Mongrando redatto dalla Comunità il 26 giugno 1729, in base alle prescrizioni contenute nell'ordine del Consolato di S.M. in Torino sedente datato 23 marzo.

Et primo dichiaravano non esservi nel pinte Ieritovio alcun
corpo approvato, con regole determinate, concernendo
le manifatture, et arti, de quali in detto ordine
solo esservi diversi operarij. Infra nominati, che
attendano al rispettivo loro esercizio delle arti
esprese, vivendo quasi tutti alla giornata nel modo seguente

Li Ieritovii da Tela, e qualche poco
mantilavia, sono li seguenti

Ubertino Zanotto fu Ubertino	n ^o	1:
Alberto Zanotto fu Ubertino	"	1:
Carl' Antonio di Gio' Battista Zanotto	"	1:
Pietro Antonio di Pietro Zanotto	"	1:

	Fiere	Giorni in cui sono fiere	Mercati	Giorni in cui sono fiere	Prodotto ordinario di Cochiti	Numero de Fornelli da casa	Teloni per soffo di casa e di indelli	Teloni per tele	Teloni per Grazie	Mercato da casa, panni e da indelli	Fuoco da Terra	Mintinelli da fuoco	Mugli di Rame	Tina per la farina di Carta
@ Mezzana n°	o	o	o	o	Op 15	n° o	o	6	o	o	o	o	o	o
Miagliano	o	o	o	o	20	o	o	26	o	o	o	o	o	o
Mongrando	o	o	o	o	110	2	o	60	o	o	o	7	o	o
Mottalciata	o	o	o	o	200	3	o	2	o	o	o	o	o	o
Mufano	o	o	o	o	20	o	o	15	o	o	o	o	o	o
Nervo	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	8	9	o	o
Occhieppo Sup ^e	o	o	o	o	110	o	o	67	103	o	o	1	o	o

Tabelle di comparazione

Le tabelle dell'Intendente sono riassuntive e, anche i commenti risultano scarni, potrebbero dare l'impressione di un agglomerato essenzialmente contadino, mentre dai dati forniti dalla comunità emerge una società piuttosto articolata.

Questa la situazione rilevata dall'Intendente a metà del XVIII secolo:

Numero dei fornelletti da seta	Filatoi da seta	Tellari stoffe di seta Bindelli ³²	Tellari per tele	Tellari per draperie
0	0	0	60	0
Mercanti seta, panni e altro	Fucine da ferro	Martinetti	Magli di rame	Tine per le fabbriche di carta
0	0	7	0	0 ³³

- Li tessitori da tela e qualche poco mantileria n. 66
- Li mastri da muro che vivono tutti alla giornata gl'uni nel Piemonte altri nell'Astegiano, Canavere e Vercellese n. 206
- Li fornasari che travagliano pur alla giornata in Piemonte ed altrove mesi quattro circa all'anno n. 18
- Li salnitriari n. 3
- Li mastri da bosco n. 9
- Li sarti che vanno parimenti alla giornata n. 7
- Li calzolari n. 15
- Li manescalchi, fabri et armaroli n. 17
- Il signor speciaro Francesco Antonio Macono
- Gli agrimensori n. 5
- Li sirugici, signor Pietro Antonio Bertone
- Negotianti o sian Condotieri da Grano che accomprano e vendono minutamente n. 11
- Li molinari n. 2

Gl'altri travagliano all'agricoltura della Campagna³⁵.